

AMICI DEL

# pellegrinaggio

anno XVI · n. 2 novembre 2007

*Cari giovani, lasciatevi coinvolgere nella vita nuova  
che sgorga dall'incontro con Cristo.  
Benedetto XVI*



# dove c'è **Cristo,** c'è tutto il centro

"Ed io che sono?". La domanda di Giacomo Leopardi ha costituito il tema guida del 29° Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, di cui questo numero raccoglie le testimonianze e i fatti salienti.

Tutti noi abbiamo potuto verificare con stupore e commozione la profondità di questa domanda di senso, che non lascia fermi, ma anzi mette

in movimento e ha spinto ben 65.000 persone a percorrere il lungo cammino verso la Santa Casa nella notte del 2 giugno scorso.

Nei giorni precedenti siamo stati inondati di richieste di preghiera e di intenzioni, provenienti da persone vicine e lontane, da giovani e adulti, carichi del dramma del vivere, ma nello stesso tempo consapevoli che tutta la fatica, il dolore, le gioie, non sono senza senso, ma anzi costituiscono il riverbero in ciascuno di noi della presenza del Mistero. Siamo tutti tornati a casa più certi, più coscienti, più lieti, attendendo con gioia il grande incontro con il Papa Benedetto XVI nella **Agorà** dei giovani a Loreto dell'1 e 2 settembre. Durante il Pellegrinaggio i giovani dell'Agorà avevano camminato con noi per prepararci a questo evento.

E il Santo Padre ci ha aiuta-

to a capire con più profondità ciò che era accaduto al Pellegrinaggio: "in ogni cuore umano, nonostante tutti i problemi che ci sono, c'è la sete di Dio", per cui "qui riuniti a Loreto vediamo come la fede unisce, l'amicizia crea una compagnia di persone in cammino. E sentiamo che tutto questo non viene dal nulla, ma realmente ha una fonte, che il Dio silenzioso è anche un Dio che parla, che si

rivela e soprattutto che noi stessi possiamo essere testimoni della sua presenza".

Che stupore ci invade oggi nel rileggere le bellissime parole del Papa durante la veglia del sabato sera!

Uno stupore che ci consente di guardare in faccia ogni circostanza. Così non ci lascia sgomenti anche il dolore per la prematura scomparsa del caro Mons. Gianni Danzi, Arcivescovo di Loreto, che ricordiamo con affetto e commozione per la sua amicizia e per la sua testimonianza di amore a Cristo, fino alla fine.

La scoperta che "dove c'è Cristo c'è tutto il centro", come ci ha detto il Papa a Loreto, ci lancia con entusiasmo nella vita e nel lavoro di preparazione del grande trentennale del Pellegrinaggio del 7 giugno 2008. Ti invitiamo ad unirti a noi in questa avventura!



**EDITORIALE** 3  
DOVE C'È CRISTO,  
C'È TUTTO IL CENTRO  
*a cura di Ermanno Calzolaio*

**PRIMO PIANO** 4  
AD UN AMICO GRANDE GRANDE  
MESSAGGIO DI DON JULIÁN CARRÓN  
65.000 IO IN CAMMINO  
IL PELLEGRINAGGIO  
E I MEDIA ELETTRONICI  
*a cura di Giuseppe Luppino*

**TESTIMONIANZE** 9  
ALLO STADIO  
IL PAPA VI INCORAGGIA A SEGUIRE CRISTO,  
LUCE VERA CHE NON TRAMONTA  
*Omelia del Card. Tarcisio Bertone*

PELEGRINI NELLA NOTTE  
A LORETO  
MESSAGGI

**IN RICORDO** 23  
RICORDO DI MONS. DANZI  
E DON ORESTE BENZI

**EVENTI** 24  
IL PELLEGRINAGGIO  
AL MEETING DI RIMINI  
*a cura di Simona Meschini*  
PORTARE DI CORSA  
IL FUOCO ARDENTE DI FEDE  
E SPERANZA AI GIOVANI DELL'AGORA'  
*a cura di Fabio Scatista*

AGORA' DA PROTAGONISTI  
*a cura di Alessandro Fusari*  
PREPARARE TE' E DOLCI  
PER I PELLEGRINI  
*a cura di Stefano Cecchinii*

**BACHECA** 28  
LA VENUTA  
ASSOCIAZIONE AMICI  
AMICI DEL PELLEGRINAGGIO  
VERSO IL 30°  
MOSTRA

**VETRINA** 30  
IMMAGINI DAL  
29° PELLEGRINAGGIO

## AMICI DEL PELLEGRINAGGIO anno XVI · novembre 2007

Periodico semestrale di proprietà  
dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"  
Reg. al tribunale di Macerata 344/92  
Spedizione in abbonamento postale 50%

*amministrazione e redazione:*  
piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata  
tel. 0733 236401 · fax. 0733 234786

*direttore responsabile:*  
Nicola Bonaduce

*vice direttore:*  
Sandro Petrucci

*collaboratori:*  
Ermanno Calzolaio, Giuseppe Luppino,  
Simona Meschini, Loretta Marozzi,  
Veronica Santori.

*foto:*  
M. Giacinti, M. Calavita, S. Migani,  
R. Emiliani, C. Gentili, F. Tomassini,  
A. Tabocchini, S. Meschini.

*ideazione grafica e impaginazione:*  
Bruno Monaco · Rimini/Milano  
Bruno Monaco, Sara Zavalloni

*stampa:*  
Tecnostampa · Loreto

*riservatezza dei dati personali:*  
Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari  
della rivista può segnalare la propria richiesta di  
cancellazione dall'indirizzo con una semplice  
comunicazione (tel 0733 236401 · fax 0733 234786)  
o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio  
a Loreto" · piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata.

Per sostenere economicamente  
il Pellegrinaggio ccp 10445625  
intestato a: Associazione "Comitato  
Pellegrinaggio a piedi a Loreto"  
piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata

# ad un • amico grande grande



Il 19 agosto, dopo due anni di lotta contro la malattia, uno dei testimoni che hanno segnato di più la nostra storia è tornato alla casa del Padre.

Lo ricordiamo così, ringraziando il Signore per il dono della sua vita e per le sue canzoni che ci hanno accompagnato in questi anni di cammino, e che continueranno a risuonare lungo la strada che da Macerata porta a Loreto.

**Grazie Claudio!**



# messaggio di don Julián Carrón

Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione

Gesù vede in noi, in te, in me, una realtà superiore, un principio originale e irriducibile, del quale il nostro bisogno, il nostro desiderio, la nostra sproporzione è il primo riverbero, e allora il nostro bisogno, il nostro desiderio, che noi consideriamo una nostra debolezza, è proprio quello che ci rende irriducibili. Proprio perché siamo insopprimibile desiderio dell'infinito, siamo irriducibili a qualsiasi reazione, e perciò il valore non si può confondere con le reazioni che siamo indotti ad assumere.

Per Gesù «il problema dell'esistenza del mondo è la felicità dell'individuo, del singolo uomo» (L. Giussani, *All'origine della pretesa cristiana*).

E come scopriamo che Gesù ha a cuore veramente la felicità del singolo?

Come ci impedisce la riduzione dell'io? In modo molto semplice, facendoci questa domanda: «Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?».

Perché uno che ci fa questa domanda ci vuole veramente bene? Perché non ci lascia ridurre

il nostro io, il nostro bisogno, riconosce la stoffa di cui siamo fatti, è come se dicesse: «Ma guarda chi sei! Guarda quello che il tuo cuore desidera! Dimmi se ti puoi accontentare di meno di questo! Dimmi se ti basta tutto il mondo!».

Per questo don Giussani vedeva in questa domanda una tenerezza dell'altro mondo: «Nessuna tenerezza d'amore paterno o materno hanno mai investito il cuore dell'uomo più di questa parola di Cristo appassionato della vita dell'uomo», mai. Noi sorprendiamo un uomo che ha passione per il nostro

niente, perché ci guarda senza ridurci, avendo a cuore tutta l'esigenza di felicità che ci costituisce. Uno, sentendosi guardato così, sperimenta subito il contraccolpo che gli fa cogliere la corrispondenza.

«È questo che io aspettavo: uno che mi guardasse così, che avesse veramente a cuore il mio io, che mi affermasse così, in modo da farmi sperimentare il vivere come mai prima!».

Questo è ciò che è accaduto alla Madonna. Facciamone memoria ogni volta che recitiamo l'Angelus.



# 65.000 io in cammino

"Ed io che sono?"

La domanda di Leopardi segnala in noi, in me e in te, una realtà superiore, un principio originale e irriducibile: quello che ci ha scritto Julián Carrón nel suo messaggio si è reso evidente nel volto dei 65.000 pellegrini che hanno camminato nella notte da Macerata a Loreto per mendicare il sì di Maria. "Dio, chi è questo Dio? esclamava con furore di miscredente, ma pure con un intimo e profondo travaglio di coscienza, *l'Innominato nei Promessi Sposi* del Manzoni. Questa stessa domanda si pongono, in maniera più o meno riflessa, tutti gli uomini: i credenti e gli atei, gli antichi e i moderni" (omelia Card. Bertone).

La mendicanza di ciascuno si è fatta voce attraverso le tante testimonianze e le innumerevoli intenzioni di preghiera.

Vogliamo ringraziare prima di tutto S.S. Benedetto XVI per aver acceso la Fiaccola della Pace in piazza San Pietro e per averci insegnato a riconoscere il fascino di questa notte con il suo continuo richiamo alla bellezza di essere cristiani; quindi, il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, per il dono eccezionale della sua presenza; Mons. Angelo Bagnasco e Mons. Giuseppe Betori, Presidente e Segretario della Cei, per il messaggio che ci hanno inviato; i Vescovi intervenuti e il Vescovo

di Macerata Mons. Claudio Giuliodori che ha camminato con noi; le Autorità civili e militari che ci hanno onorato con la loro presenza; i tanti sostenitori e benefattori. Un particolare grazie agli oltre 2.000 volontari che prima, durante e dopo il Pellegrinaggio con il loro sacrificio e la loro passione per tutti i particolari hanno reso possibile ad ognuno di vivere con libertà il sacrificio del cammino. Il grazie più vivo a tutti i partecipanti, in particolare i giovani, provenienti davvero da ogni parte d'Italia e dall'estero.

"Ma ora dobbiamo aspettare il prossimo anno per incontrarci?", ci hanno chiesto. No!

Quello che è accaduto ci fa capire che è un avvenimento che desta l'io e lo tiene in tensione. Il Pellegrinaggio è una proposta che sfida ora la vita di ogni giorno: continuiamo ad essere mendicanti nella preghiera dell'Angelus e nel seguire gli amici che ci hanno invitato.

Nell'attesa di incontrare il Papa a Loreto l'1 e 2 settembre per la grande Agorà dei Giovani, ci diamo appuntamento tutti insieme per il trentennale il 7 giugno 2008.

Comitato Pellegrinaggio Macerata-Loreto  
Macerata, giugno 2007



# Il Pellegrinaggio e i media elettronici

Non solo carta stampata, TV e Radio (pubbliche e private), ma anche Agenzie di stampa, siti internet, giornali elettronici, radio web, forum, blog e quant'altro gira nella rete ha diffuso la notizia e commentato il 29° Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto.

"Con la benedizione papale impartita dal Segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, migliaia di persone sono in cammino verso il Santuario mariano di Loreto (Ancona). Sono partite alle 22 dalla stadio 'Helvia Recina' di Macerata per il 29esimo Pellegrinaggio notturno a piedi Macerata-Loreto. A guidarli sono la Croce e la fiaccola che, benedetta giorni fa da Papa Benedetto XVI in San Pietro, era giunta poco prima delle 20 a Macerata dopo aver attraversato in mattinata le località di Umbria e Marche colpite dieci anni fa dal terremoto". [In <http://www.agi.it/ancona/notizie/20070602227-cro-r012491-art.html>] È una tra le prime notizie battute da un'agenzia giornalistica, l'AGI, e

ben illustra l'inizio dell'evento 2007.

Il giorno antecedente, intanto, mentre fervevano i preparativi, un'altra agenzia, la **Fides**, anticipa anche le presenze e le testimonianze di personalità la cui partecipazione ha caratterizzato il 29° Pellegrinaggio: "Guida del Pellegrinaggio, come sempre, l'ideatore: Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica. Per la prima volta da Vescovo, tra i pellegrini ci sarà anche Mons. Claudio Giuliodori. Alla sede del Pellegrinaggio sono pervenute numerose, da tutte le parti d'Italia e d'Europa, le iscrizioni e le richieste di informazione, insieme a messaggi e richieste di preghiere. Tra coloro che porteranno la loro testimonianza allo Stadio ci sarà anche quest'anno lo scrittore di origine musulmana Magdi Allam e, nuovo ospite, Eugenia Roccella a lungo militante radicale, giornalista, nota per essere stata la portavoce del Family Day. L'attore e regista Franco Palmieri, noto per aver interpretato e messo in scena testi famosi di Giovanni Testori, leggerà la poesia di Giacomo Leopardi

dal quale è stato tratto il tema del 29° Pellegrinaggio: "Ed io che sono?". Sempre allo stadio ci sarà Antonio Giavini, Membro del Consiglio Nazionale di Comunione e Liberazione, mentre la notte, durante il cammino verso la Santa Casa di Loreto, tante altre saranno le testimonianze tra le quali non mancherà quella di don Oreste Benzi, fondatore delle Comunità "Papa Giovanni XXIII", e di don Paolo Giulietti, responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della Cei, che guiderà un gruppo di 65 giovani dell'Agorà in preparazione all'incontro con Benedetto XVI che ci sarà l'1 e il 2 settembre a Loreto" [v.: <http://www.fides.org/index.php/1/6/2007>].

E non solo importanti agenzie, ma anche vari siti Internet annunciano e illustrano il Pellegrinaggio. Uno di essi titola: "Ventisette chilometri di percorso, fra preghiere, canti e testimonianze: la 29esima edizione del Pellegrinaggio nato come atto di ringraziamento alla Madonna raccoglie 60mila presenze. Al via la messa celebrata dal cardinal Bertone." E poi: "Una messa allo stadio di Macerata e poi la partenza notturna per Loreto: un pellegrinaggio lungo 27 chilometri attraverso le campagne marchigiane come atto di ringraziamento alla Madonna. Sono stati 60mila i partecipanti all'edizione numero 29 dell'iniziativa promossa stanotte da Comunione e Liberazione. Giovani e meno giovani per una suggestiva marcia notturna, puntualmente scandita dalla recita del Rosario, inframezzata da canti, testimonianze e meditazioni, con qualche momento di ristoro e singoli momenti di condivisione". [Simone Baroncia e Daniele Lorenzi, <http://www.korazym.org/news1.asp?id=23364>, 3 giugno 2007].



Tra le agenzie che battono la notizia dell'avvenuto svolgimento del Pellegrinaggio c'è anche il SIR (Servizio Informazione Religiosa), che così titola: MACERATA-LORETO: PER 60.000 GIOVANI UN PELLEGRINAGGIO COME "PARADIGMA DELLA VITA". Quindi, nell'articolo, anche alcune testimonianze significative: "Ad accogliere i pellegrini ieri all'Alba a Loreto anche il giornalista e scrittore Magdi Allam, che ha detto di volersi rivolgere, tramite i presenti, a tutti i musulmani "affinché si stringano alla figura della Vergine Maria che è cara al Cristianesimo e all'Islam e in carna più di ogni altra figura la sacralità della vita che oggi rappresenta più che mai il fondamento della comune umanità". I pellegrini sono arrivati a Loreto "con il passo stanco ma i volti sereni": per Vanessa Manfredi di Varese, giovane neo-laureata "è stata un'esperienza che trascende la fatica. Porto a casa una grande gioia dentro il cuore e il fatto di essermi affidata totalmente a qualcosa che non è in mano mia e quindi di aver dato la mia vita a qualcosa di stabile, di eterno". "Ho fatto il pellegrinaggio per la seconda volta - ha detto Lorenzo Gatti di Milano - perché considero il cammino del pellegrino il paradigma della vita. Durante la notte ho pregato molto e toro a casa la coscienza di far parte di un popolo". [...] Mons. Claudio Giuliodori, neo-vescovo di Macerata e "pellegrino" per la prima volta sulla strada verso Loreto, ha commentato così la fatica del percorso notturno: "Se c'è un popolo che è capace di affrontare un cammino

così impegnativo credo che il Paese, e la Chiesa in particolare, possono sperare per il futuro e affrontare con coraggio le sfide che li attendono". *Giovani e giovanissimi. Molte le delegazioni non italiane presenti al pellegrinaggio, tra cui un gruppo di circa una ventina di giovani croati invitati a partecipare dal loro vescovo; diversi pullman sono arrivati anche dall'Austria, dalla Francia e dalla Svizzera...* [Simona Mengascini, SIR Italia, <http://www.agensir.it>, 4 e 6 giugno 2007]. Tra le Agenzie che diffondono la notizia del Pellegrinaggio, inoltre, anche ZENIT, Ansa, ADN Kronos.

Non solo agenzie, quindi, ma anche radio web, emittenti radiofoniche che tramite internet trasmettono o pubblicano interviste, articoli, servizi. Tra esse, persino Radio Radicale ha quest'anno rivolto l'attenzione al Pellegrinaggio, registrando nel proprio sito tutti gli interventi fatti allo Stadio, mettendoli a disposizione del popolo di Internet. Tra le molte altre Radio web che si sono occupate dell'evento ringraziamo in particolare Radio Vaticana, Radio Nuova Macerata; Radio Erre; Radio Fermo 1; Radio c1; Radio Formigoni.

Una cronaca tra le più complete sul Pellegrinaggio edizione 2007 l'abbiamo trovata in un blog intitolato "Alza lo Sguardo", con articoli completi e belle foto, il tutto pubblicato da Tiziana Caggioni, con l'aiuto dell'inviato Matteo Liut che dice: "Un Paese che cerca la propria identità nella notte: un paradosso, ma non

se la notte diventa momento privilegiato per toccare con mano i propri limiti, le proprie ferite e i propri errori. Nessun paradosso se a guidare i passi nella notte c'è la fiaccola che invoca e conduce alla pace e la voce dei testimoni che della notte sono in grado di fare un percorso di speranza. E allora anche camminando per 28 chilometri tra Macerata e Loreto è possibile trovare la risposta alla domanda, ponte tra passato e futuro, «Ed io che sono?». In migliaia, stanotte, hanno cercato questa risposta camminando verso il santuario marchigiano. Tra loro - in mezzo a loro - anche i vescovi marchigiani e numerosi testimoni che hanno fatto della ricerca della verità uno stile di vita: tra ieri sera e stamani sono stati loro a offrire le proprie parole come alimento agli oltre 60 mila che hanno risposto anche quest'anno, per la ventovesima volta, all'invito di Comunione e liberazione e delle diocesi marchigiane." [Matteo Liut, <http://alzalosguardo.blogspot.com/2007/06/una-croce-per-60mila-tramacerata-e.html>].

Alla fine di questo breve resoconto, ricavato dal mondo dell'informazione virtuale, un sincero ringraziamento a tutti i giornalisti, ai fotografi e a quanti altri hanno seguito il 29° Pellegrinaggio dandone notizia. Naturalmente, il Comitato organizzatore desidera che l'incontro continui, e non solo virtualmente, anche attraverso questo Bollettino e tramite il sito [www.pellegrinaggio.org](http://www.pellegrinaggio.org), fino a darci appuntamento, personale questa volta, al 30° Pellegrinaggio!



**Riscoprire valori da condividere e un cammino da fare insieme per costruire un mondo di pace e di giustizia**

**Giorgio Meschini,**  
Sindaco di Macerata

A nome mio personale, dell'amministrazione comunale e dell'intera città di Macerata porgo il più sentito e caloroso benvenuto a S.E. Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, e al signor Ministro della Pubblica Istruzione, dott. Giuseppe Fioroni, per la loro graditissima presenza, che rende testimonianza dell'importanza di questo avvenimento. Porgo un saluto cordiale a tutti i vescovi intervenuti, con in testa il Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana mons. Conti, e a tutte le autorità civili e militari presenti;

ma credo che nessuno me ne vorrà se un saluto particolare, in questa occasione, rivolgo a mons. Claudio Giuliodori, vescovo della nostra diocesi da soli due mesi. Infine, un saluto speciale a tutti voi partecipanti a questo Pellegrinaggio e a questa celebrazione di avvio. Il Pellegrinaggio vuole essere una metafora della vita come ricerca di se stessi - come ci invita il tema di quest'anno - all'interno di un itinerario tutto mariano: da Macerata "Civitas Mariae", come la intitolò il Consiglio Comunale cinquantacinque anni fa, alla città di Maria per eccellenza, Loreto. Un momento per ritrovare se stessi ed essere più cristiani e più uomini, per riscoprire valori da condividere e un cammino da

fare insieme per costruire un mondo di pace e di giustizia. Quest'anno, inoltre, il Pellegrinaggio coincide con la festa della Repubblica: per cui ci richiama anche alla nostra responsabilità di cittadini che condividono un'appartenenza comune che si apre all'Europa e al mondo, come la presenza qui di gruppi e persone di altri paesi ci ricorda.

Nell'augurare a tutti voi e a ciascuno di voi di vivere intensamente questo momento allo stadio e tutto il cammino notturno, il mio pensiero e il mio ringraziamento va agli organizzatori, a tutti i volontari, e in particolare a mons. Giancarlo Vercerrica, per quanto riescono ogni anno a fare al prezzo di grandi sacrifici e impegno. Buon Pellegrinaggio a tutti!



**La bellezza, la verità, la giustizia e la pace si è fatta uno di noi; si è fatta Uno presente che ci accompagna e ci indica la via**

**Antonio Giavini,**  
Membro del Consiglio Nazionale di Comunione e Liberazione

La realtà che ci sta intorno, nella misura in cui i nostri occhi imparano a guardarla, ci impone la domanda che è vibrata nell'animo di Le-



opardi: "Ed io, che sono?". La bellezza ci apre al desiderio infinito del cuore, che è desiderio di verità, di giustizia, di amore e di pace, e tutta la vita dell'uomo diventa cercare di soddisfare il desiderio del suo cuore.

Tutto il tentativo si infrange però contro il limite proprio ed altrui, che fa scoprire l'incapacità nostra e diviene tentazione di rinuncia e di scetticismo. Quante volte l'uomo sceglie di ridurre il proprio desiderio, di vivere senza amare, piuttosto che arrendersi alla sua condizione di mendicante. Il nostro essere qui, il nostro camminare, è innanzitutto riconoscere di essere bisognosi, mendicanti, e dire con tutto noi stessi, passo dopo passo, "ho bisogno".

Il fatto che siamo qui ci dice altresì che ci è accaduto qualcosa. Abbiamo visto che ciò che risponde al nostro desiderio c'è, ci è venuto incontro. La bellezza, la verità, la giustizia e la pace si è fatta uno di noi; si è fatta Uno presente che ci accompagna e ci indica la via. Allora il nostro essere pellegrini, mendicanti, diventa carico di certezza: certezza della strada, certezza del senso del vivere, certezza del compimento del cuore.

La strada ci è indicata, Cristo ci accompagna, ma non sostituisce il lavoro che spetta ad ognuno di essere fedele al suo amore. Essere fedele, cioè educare se stessi ad un criterio nuovo, ad una ragione che si allarga, ad un rapporto con la realtà che si lasci cambiare dall'incontro fatto. Questo è il lavoro che ci spetta ogni giorno, camminando insieme a tutti coloro che rimangono sorpresi e



grati del suo permanere con noi. Senza questo lavoro il nostro cammino ritornerà ad essere insicuro ed incerto; sarà invece facilitato se guardiamo chi ci fa vedere questa capacità e verità di sguardo, come è stata la testimonianza di don Luigi Giussani e di tanti nostri amici, e soprattutto se accogliamo l'invito che la Madre di Dio ci rivolge di lasciarci guidare da Lei. È Lei l'ancella fedele che educa e sostiene la nostra fedeltà. Abbiamo bisogno di Maria: guardiamo Maria, andiamo da Lei, perché ci aiuti a fare di suo figlio il vero criterio del nostro vivere, del nostro camminare. Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam.

**Noi siamo il popolo che si riconosce nella propria essenza creaturale**

**Eugenia Roccella,**  
Portavoce del Family Day

Cari amici - si dice sempre così, si comincia dicendo "cari amici": ma ormai io sento che siamo amici davvero perché ci conosciamo, perché abbiamo condiviso delle battaglie e altre ne divideremo - quindici giorni fa, dal palco del Family Day, vedevo piazza San Giovanni strapiena di gente. Tutte le strade interne erano strapiene, ed eravamo sempre noi, gli stessi di oggi; non importa se ciascuno di voi c'era o non c'era: non importa, perché quello che importa è che siamo un unico popolo, e soprattutto che sappiamo oggi di essere un popolo, un popolo che si riconosce, che sa riconoscersi perché sa di esistere ed è pronto a difendere la vita umana e l'esperienza di essere uomini.

Qui dovrei specificare "l'esperienza di essere uomini e donne": perché anche questa esperienza primaria, radicata nel corpo, oggi vorrebbero cancellare; esattamente come vogliono cancellare le

parole legate alla differenza sessuale, "uomo", "donna", "moglie", "marito", "famiglia" - perché ora famiglia si declina solo al plurale, "famiglie". Non esiste più la famiglia al singolare!

Queste parole sono già da tempo scomparse dalle risoluzioni e dai documenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, cioè dagli organismi internazionali che sono sopra gli stati nazionali e quindi condizionano gli stati nazionali. Sapete che secondo le nuove linee guida della sanità scozzese - lo sapete perché l'abbiamo ripetuto ovunque sia stato possibile ripeterlo - ai bambini ricoverati negli ospedali i dottori non possono più dire "adesso viene tuo papà o tua mamma a trovarti": devono usare i termini "tutor" o "guardian" come fossero cagnolini, per evitare che i figli delle coppie omosessuali possano sentirsi a disagio.

Ma noi vogliamo che i nostri figli e i figli dei nostri figli possano ancora dire mamma e papà! Che possano sapere di essere figli dell'amore tra un uomo e una donna che si sono impegnati ad amarsi per sempre, e non - magari - di un ovocita fornito da una povera donna dell'est che ha bisogno di soldi, fecondato in provetta e poi messo nell'utero in affitto di un'altra donna che ha bisogno di soldi. Noi vogliamo tenerci la nostra esperienza di esseri umani, con i nostri limiti, le nostre debolezze, i nostri difetti; non desideriamo diventare uomini perfetti o arrivare all'uomo perfetto: cercare la perfezione in terra vuol dire subito scartare qualcuno, dire a qualcuno: "No, tu no! Tu non sei perfetto". E questo qualcuno può essere un embrione, una persona



diversamente abile, un anziano, un malato che ha bisogno di cure. Noi vogliamo gli esseri umani così come sono: imperfetti, limitati, perché ognuno di noi è creatura. Noi lo sappiamo, e in questo siamo fratelli: ognuno di noi è fatto a immagine di Dio.

Noi siamo il popolo che si riconosce nella propria essenza creaturale. Non tocca a noi cambiare l'umano, ridisegnarlo, eliminare il male: a noi tocca cercare di ripararlo, di medicarlo; a noi interessa accogliere, consolare, rispettare gli esseri umani per quello che sono, e ci sembra un compito già abbastanza grande e impegnativo.

Voglio solo dire che dobbiamo restare uniti per fare argine contro questa strana guerra che gli uomini hanno mosso contro se stessi. Dobbiamo restare insieme per difendere l'uomo dall'uomo.

**Sappiamo compenetrare il nostro impegno sociale con la nostra dimensione di fede**

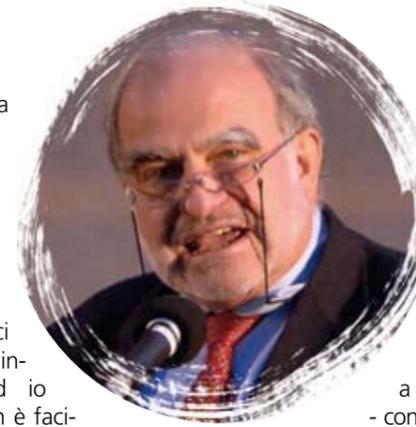
**Savino Pezzotta,**  
Portavoce del Family Day

Siamo in tanti, e io credo che sia bello rincontrarci oggi qui: ci muove la bellezza dello stare insieme, dell'incontrarci, del volerci bene - perché noi ci vogliamo bene! Non ci muove l'interesse, ma la gratuità, il senso del bello: amare quello che è bello è il senso del nostro metterci insieme oggi come il 12 maggio scorso a piazza San Giovanni, una piazza bellissima, di popolo, la piazza degli italiani! Non rivendichiamo altro

che il piacere e la gioia del cammino, dell'andare verso una meta, del praticare i valori in cui crediamo.

In questo Pellegrinaggio ci viene posto un interrogativo: "Ed io che sono?". Non è facile rispondere, perché siamo presi da tante inquietudini. L'io oggi tanto esaltato alla fine ci crea un senso di vuoto, di timore; ma noi sappiamo che l'io trova la sua dimensione vera nell'incontro con l'Altro, nella dimensione della fraternità, nella dimensione dell'amore. Non posso affermare il mio io se non nella relazione con il tu, nel riconoscermi, nei volti che costituiscono un popolo.

Stanotte cammineremo, ci muoveremo attraverso la notte, metafora del nostro tempo così inquieto, nel quale siamo tutti timorosi. Eppure noi dobbiamo attraversare la notte. Il pellegrinaggio è la metafora di questi nostri tempi: noi non abbiamo paura della notte perché abbiamo una meta; non camminiamo nel vuoto, ma ci muove una speranza profonda; ci muoviamo verso la casa di Maria, ed è essa che ci indica con chiarezza il cammino e la meta. Questa è la nostra via. Sappiamo da dove veniamo, sappiamo dove andiamo, camminiamo sapendo che siamo fratelli, che siamo figli, che abbiamo dei padri, che abbiamo delle madri, che abbiamo dei nonni, che abbiamo a cuore la dimensione della famiglia come elemento dove si educa la fraternità, all'amicizia, alla compagnia, all'incoraggiarsi nei momenti duri e difficili che ognuno di noi attraversa nella vita.



Ecco perché è bello essere qui; e credo che la bellezza sia il significato profondo del nostro essere. Noi sappiamo compenetrare il nostro impegno sociale - così come abbiamo fatto a piazza San Giovanni - con la nostra dimensione di fede, col nostro essere cristiani che non vogliamo nascondere, che non vogliamo soffocare.

Allora, cari amici e care amiche, buon viaggio! E camminiamo ammirando la bellezza di questo mondo, la bellezza di ciò che ci sta a cuore, di ciò che ci impegna perché noi vogliamo non solo un mondo giusto, ma anche un mondo bello!

**Sottolineare con forza la centralità del valore della sacralità della vita e della dignità della persona**

**Magdi Allam,**  
Scrittore e giornalista

Cari fratelli e care sorelle, uniti dalla fede nel Dio che ci ha dato la vita e che ci esorta a rispettare la vita, dal Dio che ci ha creato a sua immagine e somiglianza e a rispettare la dignità e la libertà della persona, sono qui per testimoniare la mia fede profonda nella sacralità della vita, che ha un simbolo potente nell'immagine della Vergine Maria e nel mistero della Natività di Gesù; Gesù e Maria

che sono venerati nell'Islam, e che quindi possono essere un momento saliente nella comune riflessione spirituale e un punto fondante di una comune civiltà basata sulla condivisione di questi valori che sostanziano l'essenza della nostra umanità: la sacralità della vita, la dignità e la libertà della persona.

Cari fratelli e care sorelle, credo che stringendoci attorno alla figura di Maria e facendo sì che questo Pellegrinaggio - così come del resto avviene in diversi paesi musulmani, ove la devozione alla Vergine Maria è condivisa da Musulmani e Cristiani: e mi domando perché ciò non possa avvenire in Italia, qui in questo Pellegrinaggio a Loreto - si riesca a scardinare quell'ideologia dell'odio, della violenza e della morte che nega la sacralità della vita, e che nel mondo arabo ed islamico oggi si è a tal punto affermata da far immaginare che la morte, e non la vita, rappresenti il livello supremo di spiritualità. Una ideologia dell'odio che ha nella negazione del diritto di Israele all'esistenza il suo fulcro: ed è per questo che ritengo si debba affermare a viva voce il diritto di Israele all'esistenza per garantire il diritto alla vita di tutti; così come mi auguro che le parole e la testimonianza di Papa Benedetto XVI, laddove sottolinea

con forza la centralità del valore della sacralità della vita e della dignità della persona, possano illuminare il percorso di tutti gli uomini di buona volontà che hanno a cuore la vita e la dignità e libertà della persona. Grazie.



# il Papa vi incoraggia a seguire **Cristo,** **luce vera,** che non tramonta

Omelia del cardinale Tarcisio Bertone  
Segretario di Stato Vaticano

Cari fratelli e sorelle, grazie per avermi invitato a presiedere questa Celebrazione eucaristica, prima che vi mettiate in cammino per la 29ª edizione del pellegrinaggio notturno da Macerata a Loreto. Il primo grato pensiero lo rivolgo a Mons. Claudio Giuliodori, da poco tempo alla guida di questa diocesi, come pure agli altri Vescovi presenti, in modo speciale a Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica ed animatore di questo vostro annuale appuntamento fin dalle prime edizioni. Con vero piacere mi unisco a voi, cari giovani, che siete arrivati da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero. Questa bella e significativa iniziativa di fede e di devozione mariana è nata alla scuola del compianto don Luigi Giussani, che ha sempre formato i giovani alla bellezza di essere cristiani. Di anno in anno, questo pellegrinaggio, proposto da persone educate alla fede nel Movimento Comunione e Liberazione, vede aumentare il numero dei partecipanti, delle associazioni e dei movimenti che vi aderiscono, pur trattandosi di una proposta spirituale esigente, che comporta non poca fatica e sacrificio.

Vi accompagnerà nel vostro Pellegrinaggio la "fiaccola della pace", che mercoledì scorso il Santo Padre ha acceso e benedetto in Piazza San Pietro, al termine dell'Udienza generale. Questa fiamma sia per voi stimolo ad essere apostoli di pace e a restare **sempre**

**uniti con il Successore di Pietro, che mi ha incaricato di recare a tutti voi il suo beneaugurante saluto e una sua speciale Benedizione. Il Papa vi incoraggia a seguire Cristo, Luce vera che non tramonta, e ad essere voi stessi fiaccole di amore di Dio, che oggi contempliamo nel mistero della Santissima Trinità.** Ad una settimana dalla solennità della Pentecoste, la liturgia ci fa infatti celebrare, in questa domenica, la festa della Santissima Trinità, festa che proietta la luce divina su tutti i giorni dell'anno e, potremmo dire, su tutta la nostra esistenza. In effetti fin da bambini, nelle nostre famiglie, abbiamo appreso la buona abitudine di iniziare ogni azione - e ogni giornata - nel "nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Quest'oggi ci soffermiamo a meditare sul "sommo mistero trinitario", il mistero di Dio che Gesù ci ha rivelato e che la Chiesa ripropone alla nostra fede. Il mistero di Dio! "Dio, chi è questo Dio?", esclama con furore di miscredente, ma pure con un intimo e profondo travaglio di coscienza, l'Innominato nei "Promessi Sposi" del Manzoni. Questa stessa domanda si pongono, in maniera più o meno riflessa, tutti gli uomini: i credenti e gli atei, gli antichi e i moderni. La domanda su Dio qualcuno l'ha definito "la grande domanda" (the big question). Gli Stati atei e le culture materialiste hanno cercato e cercano di cancellare il nome di Dio, ma è difficile spegnere nel cuore dell'essere umano la sete del divino. La risposta al grande interrogativo - "Dio, chi sei?" - è

chiusa nel mistero perché il Tutto non può essere costretto nell'atomo dell'intelligenza umana. Eppure questo mistero si è andato sempre più chiarendo non tanto per lo sforzo umano, dimostratosi sempre inadeguato, ma perché Iddio stesso ha pensato di rivelarsi agli uomini gradualmente. E in Cristo il mistero di Dio ha trovato il punto massimo della sua manifestazione. Tuttavia, come scrive l'apostolo Paolo nella prima Lettera ai Corinzi, solo alla fine dei tempi Egli sarà "tutto in tutti" (cfr 15,28).

Ma veniamo brevemente ai testi della Liturgia. Nella prima Lettura, tratta dal libro dei Proverbi, l'autore sacro presenta Dio che, durante la creazione, dialoga con la Sapienza personificata. La tradizione cristiana ha visto nella Sapienza quel "Verbo" che "era nel principio" e per mezzo del quale tutto è stato fatto. Ciò sta a dire che già il momento della creazione è radicalmente segnato dal dialogo tra Dio e la Sapienza, tra il Padre e il Figlio. Le "fondamenta della terra", ossia il cuore stesso di ogni realtà umana, porta l'impronta di questo singolarissimo rapporto tra il Padre e il Figlio. Potremmo dire che ogni cosa reca l'impronta della comunione tra il Padre e il Figlio, ossia l'impronta dello Spirito. Nulla è estraneo alla Trinità, perché tutto è stato fatto ad immagine di Dio, tutto è segnato dallo Spirito Santo, che ci rende tempio di Dio, sua casa, sua dimora, ci rende tutti suoi familiari.

La Lettera ai Romani, che abbiamo ascoltato poco fa, parla dell'amore che Dio ha effuso nei nostri cuori per mezzo proprio dello Spirito Santo (cfr Rm 5,1-5), ed il Vangelo di Giovanni (cfr 16,12-15)

riferisce alcune delle parole che Gesù pronunciò durante l'Ultima Cena. Quante cose il divino Maestro aveva ancora da comunicare agli Apostoli, prima di lasciarli! Non solo ormai non aveva più tempo a disposizione; soprattutto erano i discepoli a non essere ancora capaci di comprendere tutto quello che Egli diceva loro. Ma Gesù promette: "Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma vi dirà tutto ciò che ha udito e vi annunzierà le cose future" (Gv 16,13). Lo Spirito condurrà i discepoli nel cuore del mistero di Dio, li introdurrà nella vita di Dio, che è comunione di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Sì, Dio, il nostro Dio non è un'entità solitaria; il Dio di Gesù è una "famiglia" di tre Persone che si vogliono così bene da essere "Uno". Ebbene, questa ineffabile "famiglia" è entrata nella storia degli uomini e invita tutti a farne parte. Il senso della creazione prima, e

della redenzione poi, sta proprio nel fatto che l'umanità è chiamata a vivere dell'amore divino. All'origine e al termine di ogni cosa, di ogni uomo e di ogni donna, all'inizio e al termine della storia c'è la comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito. L'orizzonte trinitario ci avvolge tutti. La Comunione è il nome stesso di Dio.

"Ed io che sono?": la domanda del vostro conterraneo Giacomo Leopardi, che avete proposto come tema-guida di questa edizione del pellegrinaggio Macerata-Loreto, si pone a questo punto dinanzi a noi e ci interpella profondamente. "Che sono io?". Come può comprendere la persona il senso della sua esistenza indipendentemente da Dio? L'uomo arriva a capire pienamente se stesso solo a partire

da Colui che per amore l'ha creato e con l'amore lo fa vivere. In questa prospettiva suonano eloquenti le parole del Salmo responsoriale: "Signore, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?" (Sal 8). Come ha scritto il Papa nella recente Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, Iddio viene incontro all'uomo che "porta in sé l'insopprimibile desiderio della verità, ultima e definitiva. Per questo, il Signore Gesù, «via, verità e vita» (Gv 14,6), si rivolge al cuore anelante dell'uomo, che si sente pellegrino e assetato, al cuore che sospira verso la fonte della vita, al cuore mendicante della verità. Gesù Cristo, infatti, è la Verità fatta Persona, che attira a sé il mondo". In Dio, che in Cristo ha rivelato la potenza del suo amore, ogni essere umano trova se stesso. Il mistero trinitario, che oggi contempliamo, ci introduce così nell'amore, ci

spinge a vivere nell'amore, a vivere per l'amore, a vivere di amore, certi che là dove c'è amore, lì c'è Dio. Quanti uomini e quante donne non hanno ancora incontrato l'amore vero, l'Amore che è Dio! Ecco perché nel mondo c'è odio, indifferenza, guerre e violenza, solitudine e tristezza, fame e miseria. Ma il Signore non si è rassegnato ad una umanità senza amore, e ci ha donato in Gesù Cristo il suo Spirito, sceso come fuoco ad infiammare e consolare i nostri cuori. Lo Spirito ci ha resi uomini e donne spirituali, cioè uomini e donne votati all'Amore. Questa è la nostra missione; questa è la vocazione a cui Dio chiama anche voi, cari giovani. Vi aiuti a portarla a compimento Maria Santissima, Madre della speranza, che vi accoglierà domani nella santa Casa di Loreto, al termine di questa notte di cammino e di preghiera.



# pellegri nella notte

Come ogni anno, durante il cammino si alternano alle preghiere e ai canti molte testimonianze. Le proponiamo qui di seguito (non riviste dagli autori) per "riascoltarle" insieme

**Gloria,**  
giovane del pellegrinaggio  
previo dell'Agorà

Io vengo dalla Diocesi di Bari - Bitonto dove c'è stata la prima uscita ufficiale di Papa Benedetto XVI per il Congresso Eucaristico, due anni fa. È un primo investimento di responsabilità che è stato fatto nella nostra città. E oggi il Papa convoca di nuovo i giovani italiani a partecipare all'Agorà dei giovani. La grande bellezza di questa convocazione è che passa attraverso le parole del Papa, ma è una convocazione della Chiesa tutta. Ovviamente ci coinvolge in un momento e in uno spazio, quello dell'Agorà, che è uno spazio aperto, quindi che può accogliere tutti i giovani di qualsiasi realtà. E che non si ferma soltanto ai giovani italiani pur avendo una scelta privilegiata: ci saranno anche delle delegazioni di tutti i popoli del Mediterraneo. Personalmente sento forte la responsabilità di questo impegno che ci coinvolge come giovani quindi, come leve del futuro della nostra Chiesa. Spero che insieme a me, insieme a questi altri 70 giovani intervenuti qui come Pellegrinaggio previo ci siate anche tutti voi che state partecipando a questa marcia e tanti altri che voi saprete contagiare con la voglia di incontrare Cristo a Loreto.

**Don Ubaldo,**  
Fraternità Sacerdotale  
"San Carlo Borromeo"

Mi chiamo

don Ubaldo e faccio parte della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, nata nel 1985, e che trae origine dal carisma di mons. Luigi Giussani fondatore del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. Come scopo, questa Fraternità ha di andare nei luoghi più scristianizzati del mondo per una nuova evangelizzazione portando tale carisma. Sono nativo della provincia di Parma e Tabiano Terme (Salsomaggiore) e fin da piccolo -in particolare a 11 anni- mi domandavo il senso della vita, proprio ciò che è il tema di questo Pellegrinaggio "ed io che sono?" Non trovavo altra risposta se non Gesù Cristo, che però mi dice di amare i propri nemici: e questo per me sembrava impossibile. Dopo diverse vicende, entro nella casa di formazione della Fraternità a Roma e nel 1991 parto per Novosibirsk, in Siberia, con don Francesco e don Gianni. A Novosibirsk nasce la prima casa della nostra Fraternità. Giovanni Paolo II ci raccomandò di cercare i cattolici che per più di 60 anni non avevano potuto partecipare liberamente ai sacramenti e vivevano la loro fede di nascosto fino al '91: "soprattutto cercate i cattolici deportati in Siberia!" Così, arrivati a Novosibirsk, città con un milione e mezzo di abitanti, una volta imparata la lingua russa, iniziammo ad agire in quella diocesi di sette fusi orari; all'inizio eravamo cinque sacerdoti e un Vescovo per tutto quel territorio. Il Vescovo mi manda in un paesino a celebrare la

Santa Pasqua con alcuni cattolici deportati delle regioni del Volga e molti di loro non vedevano un sacerdote da più di quarant'anni. Una vecchietta di origine tedesca mi raccontava come era stata deportata: presa dal KGB e dai militari che li aiutavano, portati con dei barconi lungo il fiume Volga fino alla Transiberiana, la ferrovia più lunga del mondo di quasi diecimila chilometri, messa su vagoni usati per il bestiame. Avevano pochi pezzi di legno per scaldarsi e molti morivano di fame e di freddo. Ogni tanto i soldati aprivano i vagoni e toglievano i morti. Arrivati nella foresta siberiana, o Taiga, i pochi sopravvissuti venivano scaricati, a temperature che variavano dai meno trenta ai meno cinquanta gradi, nella foresta perché morissero anche loro. Stalin che aveva ordinato tali deportazioni, voleva che morissero tutti. Con suo marito e i suoi tre figli, per sopravvivere, scavarono una buca sotto la neve coprendola con rami di cedro e sopra ancora neve: una volta chiese al marito di andare a cercare qualcosa da mangiare per i figli che stavano morendo di freddo e non tornò più. Fu trovato morto al disgelo a qualche centinaio di metri dalla buca. I tre figli morirono tutti. Lei fu salvata da persone di una buca vicina e mi raccontava: "Non mi sono mai lamentata con Dio per quello che mi è successo e non ho mai maledetto Stalin o la polizia che ci picchiava, ho sempre e solo ringraziato Dio per quello che mi ha dato, mi ha dato per un po' di tempo l'uomo

che amo più di tutti nella mia vita, mio marito, e lo ringrazio per questo; mi ha donato il frutto di questo amore: i miei tre figli per un po' di tempo e lo ringrazio. Come lo ringrazio anche per tutto quello che mi ha donato e non mi lamento per ciò che mi è stato tolto." Allora io ho capito come si fa ad amare i propri nemici: è possibile solo in un'esperienza di grande amore, come la vecchietta l'ha fatta con suo marito e i suoi figli.

**Vincenzo,**  
di Rimini

Con mia moglie Elisabeth abbiamo incontrato l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, abbiamo adottato due bambini. E poi contro ogni aspettativa Elisabeth è rimasta incinta di Francesco. Francesco è nato con la sindrome di Down, ma per noi è il dono più grande che ci potesse fare il Signore. Con lui impariamo ogni giorno anche nelle piccole cose e nei piccoli progressi che fa, che tutto, tutto, ha un significato. Nulla sfugge, nulla è inutile. Non si può negare che abbiamo avuto delle difficoltà e che i sacrifici si fanno giornalmente; ma ci sentiamo costantemente aiutati, confortati, accompagnati da volti precisi: i nostri amici. Ringraziamo spesso Dio di averci dato una famiglia così e sono qui stasera per chiedere alla Madonna che ci mantenga un cuore semplice, in grado di stare sempre aperti al reale, con quello stupore che hanno i bambini di fronte alle cose. Così che, come ci ha augurato don Giussani "chiunque incontrandovi si senta finalmente a casa", cioè ospitato e sicuro come il bimbo tra le braccia del padre.

**Cristian,**  
di Erba

Siamo un gruppo di Erba e partecipiamo a questo Pellegrinaggio portando questa croce: la Crux familiae. La sua storia è nata dalla tragedia che ha toccato la nostra città e dal bisogno di un senso che la nostra vita domandava in quel momento, con maggior urgenza. La croce è composta da 11 parti in

ricordo di quella data: l'11 dicembre 2006, che vorremmo poter cancellare dal nostro cuore se non fosse per quel grido imperioso di significato a cui si accompagna. La nostra ragione chiede un senso che attraverso questi fatti, per ricondurci verso la verità della nostra vita. La nostra povertà infatti non è l'ultima evidenza, l'ultima evidenza è il bisogno di essere salvati e felici. La novità di Cristo e la sua tenerezza per noi ridesti la speranza per la nostra città ed elimini quella tendenza a voler dimenticare, perché come dice don Carrón: "Lui usa anche questo per farci capire chi è". Lo domandiamo con noi con questo camminare alla Madonna che è stata con il suo "Sì" ai piedi della croce, ci affidiamo a Lei, al Suo cuore materno. Doniamo il dolore, in particolare quello delle mamme toccate da questa tragedia e chiediamo: "Madre della famiglia fa che il destino della città di Erba ricominci da Tuo Figlio".

**S.E. Mons. Claudio Giuliodori,**  
Vescovo della Diocesi di Macerata

L'Eucaristia accompagna il nostro cammino. Il nostro cammino è un cammino eucaristico. Benedetto XVI nel documento Sacramentum Caritatis ci ha illustrato il significato profondo di questa presenza. L'Eucaristia è presente nel pane consacrato, corpo del Signore. Ma l'Eucaristia è nello stesso tempo estesa a tutto il Suo Corpo che è la Chiesa. E ponendoci di fronte all'Eucaristia noi prendiamo coscienza che Egli ha fatto di noi popolo disperso un unico popolo, un unico corpo. Un corpo che è in grado di estendersi, di accogliere nella misericordia di Dio tutti coloro che attendono una parola di conforto e di speranza. Perché quel corpo è corpo offerto sulla croce. È il Corpo speso con un amore inimmaginabile e impensabile con la ragione. Un amore che possiamo comprendere solo con gli occhi della fede ed è questo amore che ci aiuta ad andare oltre i nostri limiti, i momenti di sconforto, le incertezze e soprattutto oltre il nostro peccato. Perché in Cristo il peccato è vinto, la morte è distrutta e nell'Eucaristia noi contempliamo la vita, il Risorto presente in mezzo a

noi. Siamo trasformati personalmente e come corpo ecclesiale. L'Eucaristia abiti nel nostro corpo e rendiamo Gloria a Dio nel nostro corpo che è corpo eucaristico. Il Signore dia forza a noi e dia forza a tutta la Chiesa per accoglierlo, testimoniare e annunciarlo a tutti.

**Don Oreste Benzi,**  
Fondatore delle Comunità  
Papa Giovanni XXIII

Quest'anno, Eccellenza, ho pensato e meditato e vorrei offrire alla Madonna, e affidarle, i diritti dei bambini. La Madonna è mamma, e nei bambini c'è una sapienza infinita. Una famiglia si è spaccata col divorzio. La bambina di 8 anni Sara, mi dice: "voglio parlare con te don", e lei è arrivata con la sua letterina con 11 punti. La famiglia è spaccata. "Alle volte," dice Sara: "sono triste perché mi manca il mio papà, e piango, piango anche tutta la notte. Perché il mio papà non è con me? Perché i miei genitori si sono separati? Perché papà non vuole stare con mamma? Perché mamma non vuole vivere col mio papà? Per quale ragione si sono separati? Quando sono triste guardo la foto di mio papà e in braccio ci sono io da piccola e mi calmo un po'. Quando vado a trovare mia nonna chiedo sempre a mamma se posso stare con papà, ma non si può, non si può. Alle volte vorrei stare con papà e parlare con lui. Io vorrei sapere perché i miei genitori si sono separati quando io e il mio fratellino eravamo piccoli, perché non si potevano separare quando noi eravamo un po' più cresciuti? Ciao don!" e poi fuori testo: "Don, io tutte le sere vado alla finestra a vedere se papà ritorna, ma papà non torna più". Poi è scoppiata in pianto, si è buttata come bimba fra le braccia singhiozzando: "ma papà non torna più". Perché non facciamo fare le leggi ai bambini di 8 anni sulla famiglia? Le saprebbero fare molto bene. Un altro punto. Una coppia brava, della comunità. In un'escursione alpinistica il papà è caduto ed è ri-

tornato al Signore. La mamma è rimasta con un bimbo di 4 mesi e due sorelline, Margot e Cecilia, di 8 e 10 anni. Un giorno Margot dice alla mamma: "mamma questa notte ho fatto un brutto sogno. Ho sognato che tu e papà vi eravate separati. Mi sono svegliata e ho pensato: meno male che papà è morto! Così non si possono più separare".

I bimbi, i diritti dei bambini, facciamo far le leggi ai bambini di 8 anni.

Terzo: la sacralità. Dice una bambina: una mamma tradisce il marito e riesce a mandar via lui quando arriva l'amico e anche i figli. Però una volta non gli è andata bene. La bambina di 4 anni ha visto e ha gridato forte: "io non voglio che quel tipo dorma nel letto con la mia mamma al posto di mio papà!" L'ha gridato piangendo, a quattro anni. Facciamo far le leggi ai bambini.

Mentre facevo catechismo ai bimbi della prima comunione, una bimba è stata sempre zitta e poi ad un certo momento ha esclamato da sola: "se papà e mamma -dice Eleonora- si separano, io scappo da casa. Vado da chi mi vuol bene, vado da mia nonna".

Perché in tutti questi discorsi non si parte dai diritti dei bambini? Preghiamo che ogni famiglia tutti i giorni almeno 5 minuti preghino insieme. Perché se non si prega, non solo non si capisce, ma non si capisce neanche di non capire. Per stare in piedi bisogna stare in ginocchio. Maria nostra mamma, salva la nostra famiglia! La famiglia che il Signore ci ha dato. La famiglia che i bimbi vogliono. La famiglia che rispetta i diritti dei piccoli.

leri ero a Torino, ho parlato al Nichelino, alla gente un po' sotto la pioggia perché era una manifestazione all'aperto sulla famiglia e ho detto che la famiglia come l'ha pensata il Signore è la pupilla dei nostri occhi. Se la guastiamo, deterioriamo la pupilla e dopo non si vede più niente, e allora i disordini son tremendi, perché un cieco che conduce un altro cieco vanno a finire tutti e due nel fosso. E quindi la famiglia è la pupilla dei nostri occhi.

Basta guardare quando il santo Padre ha parlato, e poi soprattutto ci ha dato una visione così stupenda dell'amore che se viene seguito, la famiglia diviene una barriera fortissima contro tutte le idee

forvianti di questo mondo. Sia benedetto il Signore.

Il Pellegrinaggio è un segno grandissimo che il popolo cristiano si sta accorgendo di essere un popolo che porta avanti una rivoluzione non con le parole, ma con i fatti. La rivoluzione è che ciò che Cristo ci ha insegnato si paga con la nostra vita, per cui tutti dicono: "vogliamo stare anche noi con lui", perché l'evangelizzazione viene fatta per trapianto vitale e diventa un coro unico e una sinfonia stupenda. Voglio dire, per i nostri ragazzi che sono qui in carrozzina: sappiamo che il Signore quando ha parlato in Geremia 31,8 sul popolo nuovo di Dio che siamo noi, ha ammesso che il passo della storia viene segnato dal cieco, dallo zoppo, dalla donna incinta e dalla partoriente. Sono essi che segnano il passo della storia. Finisco dicendo che dal nord-est brasiliano da cui sono tornato da poco, mi hanno telefonato Naidia e Nunzio da una casa famiglia, due giovani sposi con due bambini e 6 accolti e mi hanno chiamato dicendo: "Don, ho paura di aver fatto una cosa troppo grossa: mi han telefonato dall'ospedale che c'era un bambino che era un anno che era lì perché sordo, cieco e muto e nessuno lo voleva e l'ho preso". Gli ho risposto: "Hai fatto bene! Perché così tu imparerai la lingua dei muti, vedrai le cose che

vedono i ciechi e sentirai le armonie che sentono i sordi. Perché è cieco, sordo e muto ma il suo cuore dentro è uguale al tuo ed è possibile un dialogo stupendo e meraviglioso!" Questo è il lavoro dei cristiani.

**Padre Tomislav,**  
Sacerdote croato

Due anni fa con un piccolo gruppo siamo venuti al Pellegrinaggio dalla Croazia pregando per la salute di una ragazza di 19 anni. Era gravemente ammalata di leucemia. Lei ha vissuto un altro anno poi è morta. Si chiamava Antonia. Durante questo anno lei ha scritto un piccolo libro di poesie che ha dedicato ai suoi amici. Soltanto due giorni prima della sua morte ha dato il titolo al libro: "L'inno della vita". Dalla sua testimonianza di fede e di amore per la vita nella nostra parrocchia è nata l'Associazione con il nome: "L'inno dell'amicizia", che raccoglie i fondi per i bambini malati della nostra regione. Noi sappiamo che il cielo dopo la sua morte, ha un angelo in più che ci aiuta ad affrontare la vita con più fede, più amicizia, più amore per la vita che Dio ci regala. Nonostante tutte le difficoltà la vita è sempre più bella. Ma più bella ancora è la verità

che la vita non finisce, se la nostra meta è Gesù Cristo. Lui ha sofferto per noi, anche oggi soffre con noi, per poterci guidare verso l'eternità. Avendo sempre questa meta davanti agli occhi tutti i nostri passi lungo la strada sono più sicuri. Un grande abbraccio e saluto da tutto il gruppo della Croazia dalle tre Diocesi di Zagabria, Scibenice e Gospić Ogulin

**Don Paolo Giulietti,**  
Responsabile Nazionale del Servizio  
per la Pastorale Giovanile della C.E.I.

Preghiamo i misteri della Gloria ricordando che ogni cristiano è testimone di una novità sconvolgente, quello dell'amore che sconfigge le tenebre del peccato e della morte. Testimone come una fiaccola, forse non così grande da illuminare un'ampia area di terreno, ma sufficiente per far luce lungo la notte. Ed è questo il messaggio dei misteri della Gloria: annunciare la vita. E questo sarà anche il messaggio dell'incontro di Loreto l'1 e il 2 settembre, quando il Santo Padre al termine della celebrazione eucaristica invierà i giovani nel mondo, nella piazza, per essere testimoni con la parola e con la vita, di Cristo risorto. Testimoni suoi, appartenenti a Lui che è vivo. Piccole fiaccole, ma sufficienti per donare agli altri giovani, alla Chiesa, al mondo, la luce e l'entusiasmo della vita che vince la morte.

**Don Carlo Casati,**  
Parroco a Milano

Stiamo facendo questo cammino attraverso una domanda; ci è stato detto, all'inizio del nostro pellegrinaggio, "attraverso una mendicanza". Ma questa domanda, o questo mendicare, non è un domandare o un mendicare a vuoto. È una domanda di fronte a una presenza, la presenza che possiamo guardare. Guardando tutta questa fiumana di popolo, questa presenza che si fa carne, come abbiamo meditato e pregato, questa presenza che è tangibile, udibile. Ora c'è un modo di guardare che richiede però una domanda: una guardare che ci fa penetrare nel Mistero di ciò che vediamo. Una domanda che chiede di penetrare il significato della nostra unità. Ora con il rinnovo dei voti battesima-

li, è facile che questa domanda arrivi al cuore della nostra compagnia. E il cuore è la presenza di Cristo che ci ha presi, afferrati dal giorno del nostro battesimo. È il battesimo che diventa sempre più cosciente, sempre più fonte di letizia e di offerta. Concludiamo allora il Santo Rosario con il rinnovo delle promesse battesimali, con l'aspersione dell'acqua santa, perché non è sufficiente guardare, ma guardare domandando cioè penetrando, la Presenza che è intorno a noi e in noi: il Mistero di Cristo presente.

**Giulio Silenzi,**  
Presidente della Provincia di Macerata

Abbiamo fatto un dono ai pellegrini che venivano da lontano, che adesso può risultare utile: del buon miele della nostra terra, dell'API MARCHE di Montelupone. Io, per il terzo anno percorro la strada del Pellegrinaggio e ogni anno la gioia sale e l'intensità di questa notte aumenta. Pezzotta diceva che c'è un bisogno, e stavo riflettendo sul bisogno che ognuno di noi ha di vicinanza, di fratellanza, di amore. Bisogno di un sorriso, soprattutto noi che siamo nelle istituzioni e molte volte la politica è dura, i sorrisi non ci sono, prevalgono di più le divisioni che le unioni. E allora questo cammino di speranza è un cammino per me di speranza per la pace, per l'uguaglianza, per la comprensione, per far sì che tutto quello che ci unisce nei valori che condividiamo sia qualche cosa che sia forte nella nostra società. È un'esperienza che -come dico da quando l'ho fatta la prima volta- è da farsi perché alla fine, quando si arriva a Loreto, e poi nei giorni successivi, si è più ricchi, si respira una positività che di solito nella quotidianità non abbiamo la fortuna di respirare. E allora vi ringrazio di questa opportunità stupenda che m'avete dato e che avete dato a tutti quelli che convivono questo percorso.

**Giorgio Jacobone,**  
Questore di Ancona

Il Pellegrinaggio Macerata-Loreto è un appuntamento ormai imprescindibile per la nostra comunità. A Sambucheto ho letto: "29° Pellegrinaggio una notte di luce". In realtà noi stiamo facendo questo cammino di una

nottata in modo gratuito e stiamo ricevendo in modo gratuito tutta questa grande luce. Questa gratuità fa in modo che ci scostiamo un poco da tutto quel materialismo che giorno dopo giorno ci si mette addosso e speriamo quindi che una nuova vita venga dai prossimi giorni e da questo Pellegrinaggio.

**Don Alberto,**  
Parroco a Macerata

Un salutissimo grande a tutti i maceratesi specialmente quelli di Santa Croce che sono la maggioranza! Che alzino la mano!! Ecco: si vedono in lontananza tutti. Quest'anno poi sono venuti tutti per ringraziare la Madonna perché è stata riaperta la facciata della nostra chiesa.

Un grandissimo saluto a tutti di cuore per questa bella festa che sta concludendo il Pellegrinaggio che sembrava iniziare con qualche nuvola in più. Ringraziamo la Provvidenza. Ringraziamo il nuovo Vescovo che si è inserito nel gruppo. Mi pare che prima abbia letto un brano e non abbiamo fatto in tempo a fare un applauso al nostro vescovo Claudio Giuliodori: che continui ad accompagnarci tutti gli anni, perché insieme siamo più uniti, più forti, più vicini al Signore e alla Vergine Maria. Tutti gli anni ho ricordato, e lo faccio anche quest'anno, gli amici immigrati: ce ne sono tanti anche in questo Pellegrinaggio. Abbiamo sentito dei canti in spagnolo, aggiungo anche un'Ave Maria in spagnolo perché è la lingua più parlata dalla Sacra Famiglia. Come sapete, il Papa in questo periodo è stato in Sud America dove c'è la comunità cattolica più grande e dove si parla soprattutto lo spagnolo. E allora, accompagnando tutti i pellegrini di lingua spagnola che sono nel Pellegrinaggio recitiamo l'Ave Maria in spagnolo. Ancora un grande saluto agli amici dell'Albania: in questi giorni andremo a trovare un nostro sacerdote che si trova a lavorare a Tirana. E quindi un ricordo per tutti gli amici albanesi ospiti di questa terra marchigiana. Per loro un ricordo, per loro una benedizione.



# a Loreto

Al momento degli arrivi si succedono i saluti di benvenuto. Quest'anno ci sono state anche alcune testimonianze toccanti che riportiamo

**Moreno Pieroni,**  
Sindaco di Loreto

Un buongiorno a tutti voi che siete arrivati a Loreto! E un caloroso abbraccio dall'intera città con tutta la solidarietà possibile e la pace vi accolga in questa città-santuario internazionale.

**S.E. Mons. Gianni Danzi,**  
Delegato Pontificio per il Santuario  
e Arcivescovo della Prelatura di Loreto

È con molta emozione che vi do il benvenuto alla Santa Casa. Non siamo dei singoli pellegrini che vengono ad invocare l'aiuto della Madre, ma siamo un popolo che riconosce in Maria, la Madre del Cristo e quindi la madre di ognuno di noi. Queste mura della Santa Casa ricordano quotidianamente a noi di Loreto la presenza del Mistero di Dio che entra nella storia per la disponibilità di Maria, e certamente in questo Pellegrinaggio notturno tutti noi, tutti voi, abbiamo avuto modo di meditare di pregare di soffrire e gioire nell'attesa di questo incontro. Che il nostro cammino quotidiano, sotto il manto della Vergine, della Vergine del Sì di Loreto, sia ciò che meglio di ogni altro accompagna il nostro cammino. A tutti un duplice arrivederci innanzitutto all'incontro dell'1 e 2 settembre con il Santo Padre, e poi all'anno venturo dove festeggeremo il 30° anniversario di questo grande Pellegrinaggio di popolo, che non è più solo il popolo delle Marche e neppure il popolo d'Italia, ma è il popolo del mondo, così come Giovanni Paolo II ha voluto che Loreto fosse. Buona giornata.

**S.E. Mons. Gerardo Rocconi,**  
Vescovo di Jesi

Mentre percorro le ultime centinaia di metri con voi, alcuni pensieri mi passavano per la testa e mentre vivia-

mo, in questi tempi, momenti di sofferenza per tante situazioni difficili che la Chiesa si trova a vivere, ecco il pensiero di fiducia e di speranza che mi passava: quante volte nella Chiesa è stato il popolo di Dio a salvare le situazioni. E guardandovi così in tanti e, soprattutto, guardandovi così entusiasti ed uniti e sicuramente fedeli al Signore, ecco mi sono detto non si deve mai perdere la fiducia e la speranza. Il popolo di Dio è sempre fedele al suo Signore.

**S.E. Mons. Edoardo Menichelli,**  
Arcivescovo di Ancona-Osimo

Credo che sia molto bello che noi diciamo grazie a Maria, anche perché non ha piovuto. Il mio saluto è molto semplice, mi unisco alla parola che è stata detta molte volte: il senso della speranza e della fiducia. Credo che in una Chiesa giovane così, il futuro è bello come vuole il Signore. Buona giornata a tutti.

**Magdi Allam,**  
Vicedirettore del Corriere della Sera

Cari fratelli, care sorelle, grazie per questa straordinaria testimonianza di fede nella Vergine Maria, nella sacralità della vita! Voglio, tramite voi, lanciare un appello vigoroso a tutti i Musulmani, affinché si stringano attorno alla figura della Vergine Maria, che è cara al cristianesimo ed è cara all'Islam, e che incarna più di ogni altra figura la sacralità della vita, che oggi rappresenta più che mai il fondamento della nostra comune umanità. Grazie!

**Giovanna,**  
di Firenze

Tante volte in questi ultimi 20 anni mio marito ed io abbiamo partecipato a questo splendido Pellegrinaggio. La prima volta eravamo fidanzati, in procinto di sposarci e fu l'occasione per affidare la nostra

vita insieme alla Madonna; poi altre volte, insieme o separatamente, per ringraziare della nascita dei nostri 4 figli (la maggiore ha 19 anni e il più piccolo ne ha 3), per affidarle di volta in volta la salute di qualche amico, una preoccupazione, o semplicemente per rifare la bellissima esperienza di un cammino faticoso, ma in compagnia di amici e soprattutto verso la meta che porta significato e sostegno al nostro andare.

Mio marito Graziano, il 6 Settembre scorso è morto improvvisamente per un infarto.

(Nella sua vita ha sperimentato la bellezza e la positività di una vita cambiata dall'incontro con Cristo, dentro la storia nata dal carisma di don Giussani e lo ha testimoniato con semplicità, con schiettezza e crescente gratitudine in famiglia, nel lavoro, dentro il suo appassionato impegno in politica.) Ancora oggi mi sembra impossibile che questo sia accaduto.

to, ma ancora più impensabile è il modo in cui il Signore sta sostenendo la nostra vita, in cui ci fa accorgere che non ci ha lasciati soli. Il dolore è grande, ma non disperato e sta diventando la forma con cui amare il mio Destino: è cambiato il modo di guardare alla quotidianità, è urgente l'essenziale, Cristo, dentro ogni circostanza, non esiste alternativa al nulla se non Lui!

Ripenso alla testimonianza di Barbara Bordini che tanto mi colpì all'ultimo Pellegrinaggio: madre giovanissima di 6 figli e moglie di Andrea, morto in Camerun dove vivevano in missione come famiglia del Cammino Neocatecumenale. Ho riletto le sue parole e mi sono stupita nel riconoscerle vere per me, con tremore, nel dolore, ma vere! Lei diceva: "Io oggi spero che è possibile riposarsi sulla croce con Gesù Cristo, veramente la croce è gloriosa" e ancora: "L'unica cosa che conta per ogni uomo della terra è incontrare Gesù Cristo Risorto". È vero! Cristo Risorto presente nella compagnia dei Suoi amici ci è di sostegno, conforto, speranza certa; come testimoniato anche dalla grande prova vissuta in questi mesi da un' amica a me particolarmente cara.

Vi chiedo di continuare a pregare per Graziano, che sia accolto nella Luce del Paradiso, per me e per ciascuno dei nostri figli, perché sappiamo sempre riconoscere la presenza di Cristo, misteriosa ma reale e possiamo sempre essere certi che Lui insieme a Graziano, si prenderà cura di noi! Grazie.

**Intenzione di Paola,**  
San Benedetto del Tronto  
(il cui figlio, militare, è in missione  
in Afghanistan)

Oh Madre dolcissima! Sii benedetta e ringraziata dai nostri cuori. Ai tuoi piedi noi

miseri esseri umani chiediamo grazie. Ti supplico Madre celeste, allontana i pericoli per coloro che come mio figlio vanno e sono in missione di pace. Tu che fosti la Madre del martirio, conforta i cuori delle famiglie rimasti senza i loro figli, mariti caduti per liberare un popolo oppresso. Fa che i giovani non buttino via la loro vita in esperienze drammatiche, ma riscoprano la voglia di vivere e che c'è sempre qualcuno che gli vuol bene. Mostrati ancora, Madre Regina, oh speranza nostra salve!

**S.E. Mons. Claudio Giuliodori,**  
Vescovo di Macerata

Essere giunti alla meta è per noi un momento di grande conforto e di incoraggiamento, ma anche il momento della partenza. Abbiamo attraversato la notte e non abbiamo avuto paura perché avevamo la luce del Risorto con noi. Abbiamo attraversato il silenzio e non ci siamo sentiti soli perché avevamo le parole della preghiera. Abbiamo affrontato la fatica e non ci siamo stancati perché il giogo del Signore, seguire il Signore, non solo non ci stanca, ma ci dà ancora più forza. Quindi riprendiamo con grande coraggio. Per me è stata una grande gioia, un'esperienza che mi accompagnerà nell'inizio del mio episcopato. Ringrazio Maria che ci ha accompagnato, e ringrazio tutti voi per questa esperienza di fede. Buon cammino e buon ritorno a casa a tutti.

**Luca,**  
Seminarista della Fraternità  
Sacerdotale "San Carlo Borromeo"

Io sono Luca, di Pavia, e faccio il secondo anno del seminario della Fraternità San Carlo a Roma. Se devo dire cosa mi ha spinto

ad entrare in seminario, è stato l'incontro con don Pigi Bernareggi, un sacerdote che è in missione in Brasile da quasi 40 anni. La cosa che mi ha colpito di lui è stato un episodio che è successo una notte, mentre noi eravamo tornati tardi come tutte le notti e dormivamo da lui. Io ed alcuni miei amici che eravamo andati in Brasile, abbiamo dovuto svegliare don Pigi perché non avevamo le chiavi per tornare a casa. Nel cuore della notte l'abbiamo svegliato, l'abbiamo chiamato al telefono due volte. Lui ci ha risposto con una voce un po' così, mormorando qualcosa d'incomprensibile, poi si è precipitato al cancello, mi ha guardato dritto in faccia -erano le 3 di notte- e mi ha detto questa cosa: "benvenuto! Benvenuto in casa mia!". Questa cosa mi ha atterrito talmente tanto che mi sono subito domandato sulla soglia della porta: "Quest'uomo dove ha imparato ad amare così tanto la gente?". Guardandolo e osservandolo ho capito che aveva imparato ad amare così perché aveva seguito Gesù fino in fondo. Quindi, da quel momento ho deciso di dare la vita come lui attraverso il sacerdozio e di servire Cristo, così con quello che sono. L'ultimo episodio che vi voglio raccontare è capitato qualche giorno fa con don Massimo Camisasca, che è il nostro superiore generale. Sono andato da lui e gli ho detto. "Don Massimo com'è che si fa a rimanere bambini, a rimanere semplici a farsi stupire dalle cose perché uno, poi, è stanco quando torna a casa dopo un lungo viaggio?" E lui mi ha detto questa cosa: "per rimanere semplici occorre fare la fatica del silenzio". Da quel giorno ho iniziato un po' di più a fare silenzio dentro la mia vita che non vuol dire solo stare zitti, ma vuol dire attendere una presenza che durante la giornata ci abbraccia per quello che siamo. Da quel momento sto iniziando anche a riguadagnare anche uno stupore diverso durante la giornata.





Tutti gli anni giungono in segreteria messaggi di autorità ecclesiali, politiche e militari che, in vari modi, intendono rendersi presenti al gesto. Ne trascriviamo alcuni per rendere partecipi anche i nostri lettori

Gentilissima signora, anche a nome di S.E Mons. Angelo Bagnasco, Presidente della Confederazione Episcopale Italiana, La ringrazio del cortese invito a prendere parte al 29° Pellegrinaggio da Macerata a Loreto, che si terrà nella notte tra il 2 e il 3 giugno prossimi.

L'iniziativa, organizzata da codesta Associazione di concerto con la diocesi di Macerata-Recanati-Tolentino-Cingoli-Treia, costituisce un ormai tradizionale appuntamento della spiritualità giovanile e una feconda occasione per riscoprire e attualizzare la dimensione del cammino, che segna la vita di ogni uomo e rappresenta un simbolo efficace della ricerca cristiana di senso. In particolare, il pellegrinaggio si pone quest'anno come tappa significativa del percorso che condurrà i giovani italiani a Loreto il 2 settembre, per l'incontro con il Santo Padre in occasione dell'Agorà dei Giovani.

Anche se gli impegni ministeriali impediranno al Presidente e a me di camminare di persona con voi, vi assicuriamo la cordiale vicinanza e l'intensa simpatia nella comune saque-  
la di Colui

che, solo, può dare significato ai nostri passi. Profitto della circostanza per porgere un fraterno saluto e confermarvi

**Mons. Giuseppe Betori**  
Segretario Generale della C.E.I.

Gentilissima Presidente, con la pregiata Lettera del 19 aprile u.s. unitamente al Prof. Calzolaio, Ella ha voluto gentilmente informarmi sulla XXIX Edizione del Pellegrinaggio Macerata-Loreto, proposto da Comunione e Liberazione, e a cui ho avuto la gioia di partecipare qualche anno fa. Il Pellegrinaggio, che si svolgerà il prossimo 2 giugno, avrà come tema conduttore la domanda del poeta Leopardi: "Ed io chi sono?".

Ben volentieri, memore della suggestiva esperienza che ho personalmente vissuto in una delle precedenti edizioni, rivolgo il mio cordiale e affettuoso saluto a tutti i partecipanti al pellegrinaggio, in modo particolare agli adolescenti ed ai giovani, che più di altri si sentono interpellati dalla domanda: "Ed io chi sono?". In questo particolare momento storico, e nel contesto culturale dell'Italia e dell'Europa, fortemente segnato dalla secolarizzazione ed

interessato da problemi di disagio giovanile, non è certo facile rispondere ad una domanda tanto semplice quanto cruciale per il destino di ogni persona.

La cultura dominante, prepotentemente riproposta e rafforzata dai media, mira a creare identità artificiali e virtuali, in cui viene meno l'identità di ciascuno per far posto ad una maschera collettiva, che deve corrispondere ai caratteri estetici e sociali proposti dalle mode e sostenuti dalla pubblicità e dal mercato dei consumi. Sappiamo bene quanto tutto ciò non soddisfi il bisogno di identità, di costruzione della personalità di ciascuno, provocando piuttosto processi di spersonalizzazione e in definitiva di disumanizzazione.

Per i credenti, poi, la cruciale domanda acquista ben altro significato se non è pensata e ripetuta nel clima di chiusura egoistica e narcisistica di tanti nostri contemporanei, ma nel dialogo con Cristo, l'Uomo nuovo.

A tal proposito vorrei riproporvi una singolare affermazione del Santo Padre Benedetto XVI, il quale, parlando della Chiesa italiana riunita a Verona nell'ottobre scorso per il suo IV Convegno Nazionale, e commentando il testo di San Paolo ai Galati: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (2, 20),

ha affermato: "È stata cambiata così la mia identità essenziale ed io continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c'è di nuovo, ma trasformato, purificato, 'aperto' mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza'. Diventiamo così 'uno in Cristo' (Gal 3,28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento. 'Io, ma non più io': è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della resurrezione dentro al tempo, la formula della 'novità' cristiana chiamata a trasformare il mondo".

Ecco, cari amici, l'identità nuova che siamo chiamati a vivere e a testimoniare ai nostri fratelli e sorelle, a proporre a quanti cercano una identità ed una fisionomia personale che non sia fasulla ed ingannevole, ma solida ed autentica. Vi auguro, perciò, di saper ascoltare la parola di Cristo, di saper gioire della sua compagnia e della sua amicizia, per costruire insieme a Lui la vostra identità, per rispondere con coraggio, intelligenza e fede alla domanda, che non fa più paura, "ed io chi sono?". Imploro per tutti voi la Benedizione del Signore.

**Paul Cardinal Poupard**  
Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

Carissimi, Il tema "Ed io che sono?" che avete voluto porre ad espressione significativa della XXIX edizione del Pellegrinaggio da Macerata a Loreto, è singolarmente profondo.

La scelta di Leopardi di porre un "che" laddove sembrerebbe più naturale scrivere "chi" libera immediatamente questo prezioso interrogativo, che vive nel cuore di noi tutti, dal rischio del ripiegamento su di sé. Per capire chi sono devo concepirmi immediatamente in rapporto con tutta la realtà. Il "che" alla domanda di Leopardi dice proprio questo. Ci invita a far sì che il nostro io si pensi sempre in relazione agli altri e alle cose.

A questo ci ha educato in maniera speciale Maria, il cui realismo estremo,

già potentemente evidente nel "fiat" dell'annunciazione, si fa strada concreta nella Santa Famiglia.

La Santa Casa, a cui Voi vi recherete in pellegrinaggio, è il luogo della quotidiana risposta al grande interrogativo "Ed io che sono?"

Un particolare saluto e una speciale benedizione

**Angelo Cardinal Scola**  
Patriarca di Venezia

Gentile Presidente,

La ringrazio di avermi dato anche quest'anno notizia del vostro pellegrinaggio da Macerata al santuario di Loreto, che si terrà il prossimo 2 giugno. Sarò vicino con una particolare preghiera a questo vostro appuntamento di fede e di preghiera, al quale parteciperà anche Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone. Sono certo che questo vostro incontro aiuterà molti fedeli a cercare nel proprio cuore la risposta a quella domanda "Ed io che sono?" che avete messo a tema del pellegrinaggio di quest'anno.

A tutti auguro di cuore ogni bene nel Signore e a tutti rivolgo il mio più cordiale saluto.

**Dionigi Cardinal Tettamanzi**  
Arcivescovo di Milano

Gentilissima Signora,

Le sono vivamente grato per la notizia inviata della 29° edizione del pellegrinaggio Macerata-Loreto, che si terrà il prossimo 2 giugno, proposto da Comunione e Liberazione.

Mi associo spiritualmente a questo cammino di fede, che intende porre all'attenzione dei partecipanti la grande domanda "Ed io che sono?", auspicando copiosi frutti spirituali per tutti.

La Vergine di Loreto interceda per la pace dei cuori e per la pacifica convivenza tra i popoli.

Di cuore benedico

**Crescenzo Cardinal Sepe**  
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Carissimi amici!

Con la Vostra lettera del 19 aprile a.c. mi avete rivolto l'invito a partecipare al 29° Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto.

Rendo grazie al Signore per tutti voi i quali date l'anima a questo pellegrinaggio. Mi rallegro che ogni anno sostenete questo tipo di preghiera e della testimonianza Cristiana. Ringrazio sinceramente per l'invito, ma purtroppo devo comunicarvi che non potrò essere parte di questo Pellegrinaggio. Nello spirito e nella preghiera sarò con tutti voi. Proprio una settimana prima, cioè il 26 a.c. io farò il pellegrinaggio dei giovani Croati al nostro Santuario della Madonna di Kondzilo. Davanti alla Madonna pregherò per i giovani di tutto il mondo.

Auguri vivissimi di ogni bene nel Signore per una buona riuscita del Pellegrinaggio.

Con la mia benedizione ed un sincero saluto a Voi ed a tutti i pellegrini!

**Vinko Cardinal Puljic**  
Arcivescovo di Vrhbosna- Sarajevo



Eccellenza carissima ed amici tutti del pellegrinaggio, un impegno improvviso ed inderogabile mi impedisce di partecipare a questo grande evento che ha segnato in modo così significativo la mia vita di fede ed il mio servizio al movimento e alla Chiesa. Il pellegrinaggio ci mette a nudo davanti a noi stessi e riscopre ogni volta la grande attesa di Gesù Cristo, ma guardando a Maria noi ritroviamo il Signore Gesù Cristo, figlio di una donna e Figlio di Dio. Di anno in anno, nella notte di cammino, è accaduta in me e per me la grande esperienza della domanda e la grande gioia dell'incontro, in una confidenza sempre più grande con la Madre del Signore, nella sua piccola Casa, animata da tutta la Sua straordinaria femminilità e dalla Sua dedizione al Mistero di Dio fattosi carne in Lei e divenuto compagno della Sua vita. Così di anno in anno in anno è cresciuta in me, proprio nel pellegrinaggio e per il pellegrinaggio, la gioia dell'appartenenza al popolo di Dio che è la Chiesa e il desiderio di una dedizione sempre più vera e personale alla Sua grande missione. Pregate per me, perché sappia guidare questo popolo che il Signore mi ha affidato sulle strade di una nuova evangelizzazione, fatta di fede, speranza e carità e posta davanti al mondo come

una grande esperienza di bellezza. A Sua Eminenza il Card. Bertone e a Sua Eccellenza Mons. Giuliodori la mia affezionata devozione. Con la mia benedizione

**Mons. Luigi Negri**  
Vescovo di San Marino-Montefeltro

Gentile Presidente, ricevo la Sua lettera del 19 aprile scorso che cortesemente presenta la 29a edizione del Pellegrinaggio da Macerata al Santuario di Loreto che si svolgerà sabato 2 giugno, a partire dalle ore 20,30 presso lo Stadio Helvia Recina di Macerata.

Nel ringraziarla della cortese comunicazione, desidero confermare il mio profondo apprezzamento per la ormai celebre iniziativa di Comunione e Liberazione, consolidata nel tempo e benedetta dai Sommi Pontefici, da Vescovi e Arcivescovi della nostra Chiesa. Mi ha molto colpito il tema scelto per quest'anno, la domanda inquietante del grande Leopardi "Ed io che sono?", tanto antica quanto attualissima, specchio della condizione di ogni uomo pensante.

Le assicuro che mi unirò spiritualmente al "cammino" di migliaia di giovani sui quali imploro la benedizione della Santa

Vergine di Loreto in vista di una risposta "trascendente" rispetto alla domanda del Poeta recanatese. Con i migliori auguri, saluto molto cordialmente.

**Mons. Carlo Mazza**  
Direttore Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport

Gentile Professore, La ringrazio di cuore per il cortese invito ad intervenire alla 29° edizione del Pellegrinaggio in programma per il 2 Giugno prossimo.

Sarei stato felice ed onorato di partecipare all'importante e significativo incontro purtroppo, inderogabili impegni già assunti da tempo non mi consentono di essere presente e ne sono profondamente rammaricato.

Confidando nella Sua comprensione per la mia forzata assenza, desidero far pervenire al Vescovo Mons. Giancarlo Vecerrica, alle Autorità cittadine ed a tutti i partecipanti, il mio più caloroso saluto con l'auspicio che la solenne ricorrenza sia portatrice per tutti del dono della pace e della serenità.

Con molta amicizia

**Romano Prodi**  
Presidente del Consiglio dei Ministri

L'uscita di questo numero del Bollettino coincide con la scomparsa di altre due persone assai care agli Amici del Pellegrinaggio, al Comitato organizzatore e a quanti l'hanno conosciute in occasione del Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto: sono **S.E. Mons. Gianni Danzi** e **don Oreste Benzi**. A loro il nostro pensiero; a loro chiediamo di vegliare su di noi e di continuare ad accompagnarci, ora, in compagnia di tutti i Santi e di Maria.

**Don Oreste Benzi**, presidente e fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, è morto nella notte del 2 novembre. Vogliamo ricordarlo con le significative parole dell'amico e giornalista Giorgio Paolucci: "Arrivava a notte fonda, tra le 2 e le 3. Pochi lo vedevano, giusto quelli che camminavano in testa all'interminabile fiume umano che attraversava la campagna marchigiana. Ma gli altri, decine di migliaia di persone, potevano ascoltare la sua voce. Da anni l'arrivo di don Benzi era un appuntamento fisso. [...]"

Era un devoto di Maria, e sempre lo ricordava con orgoglio alle migliaia in cammino verso la Casa che custodisce la memoria di quel "sì" che ha cambiato la storia dell'umanità. «La devozione - diceva - è una rivoluzione, perché ci educa a capire che c'è chi ci vuole bene sempre. Ma dove la trovate una Mamma così? Con una Mamma così si può andare dappertutto, si può incendiare d'amore il mondo intero».

I pellegrini ascoltavano in silenzio, conquistati da quelle parole che arrivavano dritte al cuore e lo facevano ardere. Era un prete incendiario, don Oreste". [Giorgio Paolucci, Avvenire, 4.11.2007]



**Mons. Gianni Danzi**, Arcivescovo Prelato per il Santuario della Santa Casa di Loreto, è morto il 2 ottobre. I rappresentanti del Comitato Pellegrinaggio a piedi a Loreto hanno partecipato commossi, e con vivo cordoglio, ai suoi funerali unendosi al dolore di tutta l'Arcidiocesi di Loreto e ai moltissimi amici del Movimento di Comunione e Liberazione presenti. La nostra gratitudine è rivolta al Signore che ce lo ha donato come guida e amico del Pellegrinaggio Macerata-Loreto.



# al Meeting di Rimini il Pellegrinaggio

Il grande evento del popolo di Dio

Dal 19 al 25 Agosto, come è ormai consuetudine, abbiamo partecipato con uno stand al Meeting per l'Amicizia dei Popoli di Rimini. Il tema del Meeting 2007 è stato "La verità è il destino per il quale siamo stati fatti": quanti tra noi, almeno una volta, nel partecipare al cammino notturno verso Loreto hanno potuto sperimentare personalmente che la verità è una persona, Gesù!

Una nostra amica ce lo ha testimoniato scrivendo nel libro delle presenze che abbiamo tenuto allo stand: "Al Pellegrinaggio capisci che tutti i giorni sono un pellegrinaggio, che la tua vita è un pellegrinaggio e solo affidandoti ad un Altro tramite la compagnia, hai la speranza di arrivare alla meta".

E' stato commovente vedere ogni giorno lo stand pululare di persone di nazionalità italiana, per la maggior parte, ma anche di altre nazionalità: spagnoli, svizzeri, tedeschi, ugandesi, australiani. Tra questi ultimi, abbiamo anche avuto il piacere di conoscere il vescovo ausiliare di Sydney, Mons. Anthony Colin Fisher (al centro nella foto in alto), che è il responsabile organizzativo della prossima Giornata Mondiale della Gioventù.

Le persone che ci hanno fatto visita erano di ogni età: i bambini venivano per il gadget, gli adulti per conoscere il Pellegrinaggio e per avere informazioni, oppure per salutarci o per darci suggerimenti o raccontarci episodi accaduti prima, durante e dopo il Pellegrinaggio di quest'anno. Altri sono venuti per chiedere le nostre



preghiere per persone malate o situazioni difficili o soltanto per ringraziarci del lavoro che facciamo. Un nostro amico ci ha detto: "Grazie per il lavoro che ogni anno ci dedicate, è segno dell'amore che la Madonna ci vuole".

Un grazie particolare, siamo noi del Comitato a doverlo dire a tutte le persone che sono venute nel nostro stand ad arricchire le nostre vite con la loro esperienza:

ci hanno dato un "input" in più per continuare a portare avanti questo grande evento del popolo di Dio!

Con tutti gli amici, vecchi e nuovi, ci siamo dati appuntamento al 7 giugno 2008 per il 30° Pellegrinaggio!



# portare di corsa il fuoco ardente di fede e speranza ai giovani dell'Agorà

Pubblichiamo una testimonianza di uno dei tedorori della "Fiaccola della Pace del Pellegrinaggio" che ha partecipato all'Agorà dei giovani italiani. Impressioni e desideri, aspettando il 30° Pellegrinaggio e la GMG di Sidney 2008

"L'umiltà è la via maestra", "non seguite l'orgoglio" e "andate controcorrente". È questo il forte invito rivolto da Benedetto XVI ai 500mila giovani presenti a Loreto per l'Agorà l'1 e il 2 settembre. Nella "piazza festosa" di Montorso, eravamo presenti anche noi, tedorori della Fiaccola della Pace del Pellegrinaggio Macerata-Loreto.

Abbiamo condiviso la gioia dell'appartenenza a Cristo in un momento indelebile di grande gioia, portando di corsa il fuoco ardente di fede e di speranza rappresentato dalla Fiaccola accesa. Siamo stati invitati persino a salire sull'immenso palco della spianata di Montorso, incoraggiati dallo sguardo attento e sempre felice dell'ideatore del Pelle-

grinaggio, Mons. Giancarlo Vecerrica, e di Paolo Cesanelli, responsabile delle iniziative legate alla Fiaccola. Insieme a me c'erano Veronica, Jesús, un nostro amico venezuelano, in rappresentanza del Comitato Pellegrinaggio, del CSI, della Fondazione Migrantes e della Pastorale Giovanile. La Fiaccola è stata salutata anche dal vescovo di Macerata, Mons. Giuliodori. Ma l'occasione è stata soprattutto utile per annunciare ufficialmente a tutti e pubblicamente, in diretta TV, il 30° Pellegrinaggio, previsto per il 7 giugno 2008, e per invitare le centinaia di migliaia di ragazzi presenti all'Agorà. È stata una circostanza sicuramente emozionante: trovarsi di fronte a tantissimi altri giovani, e alle TV nazionali ed

internazionali presenti che stavano trasmettendo la diretta del pomeriggio di sabato 1 settembre, in attesa dell'arrivo del Santo Padre! Un momento offertoci per portare "di corsa" una testimonianza, che ha unito idealmente la Santa Casa, l'Agorà e le Giornate Mondiali della Gioventù. Dopo quella di Toronto e di Colonia si prospetta infatti l'incredibile opportunità di partecipare a Sidney 2008. Il gruppo della Fiaccola della Pace ha avuto anche la possibilità di incontrare e di conoscere, sempre a Montorso, sia il vescovo di Sidney, Anthony Fisher, sia la folta delegazione dei giovani australiani, con l'augurio di un "arrivederci" al prossimo luglio... dall'altra parte del Globo.



# Agorà da protagonista

Esperienza di un giovane volontario

Vorrei proporre un giudizio per quanto riguarda l'Agorà, dal mio punto di vista che è quello di un capo-equipe dei volontari. Io personalmente mi sono divertito come un matto, anche se alla fine ero veramente diventato matto.

Sono arrivato al villaggio volontari lunedì pomeriggio. Sarà per la fatica, per varie preoccupazioni dell'organizzazione, ma all'inizio l'atmosfera non era molto tranquilla. Per fortuna, alcuni miei amici mi hanno

aiutato, ricordandomi di chiedere sempre il motivo per cui mi trovavo lì, e così, dal giorno dopo sono partito con un'energia nuova, cercando di vivere lì da "protagonista". E grazie a Dio, da qui è nata un'amicizia fantastica con altri 3 capi-equipe, che mi ha fatto veramente commuovere, perché è l'evidenza di quello che diceva don Giussani: "portare la mia umanità", che non è uno sforzo intellettuale, ma è una Presenza. Presenza che alcuni hanno percepito

in me e che io ho sentito in quegli "alcuni", facendo nascere bei rapporti, o almeno che vanno oltre al "ciao, come va?" e basta.

E questo mi ha fatto capire meglio cosa vuol dire che Cristo c'è sempre: anche lì, dove l'atmosfera non era proprio "distesa" e l'organizzazione era un po' in difficoltà, io, alla fine dell'Agorà, sono andato via con una ricchezza in più, con una certezza in più, cioè che "solo Cristo basta".

Per me il "tuffo al cuore" dell'Agorà è stato questo; ed è una cosa che supera qualsiasi disagio, ma noi dobbiamo andare al di là della forma; non si può dire "è stato un disastro" perché non c'erano abbastanza bagni chimici.

Al di là dei problemi si vedeva che c'era lì qualcuno di più grande, e che tutti noi giovani siamo guidati a Lui dal Papa e insieme a tutta la Chiesa, come diceva il Santo Padre: "non si può amare Cristo se non si ama la Sua Chiesa".

Altrimenti ora, dopo aver dormito 8 ore in 3 giorni e essermi accollato molte delle "arrabbiature" dei pellegrini, non potrei essere così lieto.



**AGORÀ**  
DEI GIOVANI ITALIANI  
**LORETO07**

# preparare tè e dolci per i pellegrini

Il privilegio di vedere scorrere un fiume di persone che cammina con uno scopo

**La testimonianza di uno dei volontari che, insieme a tanti altri suoi amici di Pesaro, organizza il punto di ristoro nei pressi di Chiarino.**

Parlare del gesto del ristoro è semplice e complicato nello stesso momento; è un gesto di servizio a coloro che camminano tutta la notte per arrivare alla casa di Maria, dove Lei aspetta i pellegrini con in braccio Gesù -come in quel bellissimo quadro di Caravaggio- e li aspetta per accogliere tutte le speranze portate durante la notte.

Ecco: noi siamo quelli che, nei pressi della frazione recanatese di Chiarino, cerchiamo di rinfrancare con un po' di tè e dolci tutte quelle speranze portate nella notte.

Ci sentiamo parte di questo gesto anche per la gratitudine che ci viene espressa da tutti quelli che prendono qualcosa dai tavoli e non c'è nessuno che passando non ci regali un sorriso od un "grazie".

Fare il ristoro è veramente vedere un "popolo in cammino"; avere un posto privilegiato da cui vedere scorrere un fiume di persone che cammina con uno scopo. "Cammina l'uomo, quando sa bene dove andare" dice una canzone di Chieffo, spesso cantata durante il pellegrinaggio; ecco: l'immagine che, noi del ristoro, abbiamo vedendo passare per più di un'ora decine di migliaia di persone, è proprio questa.

Parlare del ristoro è una gratitudine verso tutti coloro che partecipano sia alla preparazione, sin dalla mattina del sabato, sia ai tavoli per la distribuzione durante la notte; è un ricevere che fa scomparire tutta la fatica, specialmente quella della mattina, quando tutti sono passati, e devi iniziare a sistemare quello che con tanta baldanza avevi prepa-

rato; e non è sempre semplice.

L'elenco degli episodi che durante questi anni si sono succeduti sarebbe lungo (i diverbi con la Croce Rossa; un anno non avevamo il tè... per fare il tè!; un anno abbiamo dovuto fermare il camion con l'acqua a metà distribuzione perchè i pellegrini erano

arrivati e noi eravamo in ritardo; una volta abbiamo trovato la chiesa chiusa e abbiamo detto il rosario in pullman) e, nonostante tutto, siamo riusciti sempre -grazie a Maria che vigila sul nostro operato- a servire coloro che passando portano alla Santa Casa anche le nostre intenzioni.



## I numeri del ristoro

- Persone coinvolte dalla mattina del sabato alla mattina della domenica: 25
- Persone coinvolte dalla sera del sabato alla mattina di domenica: 100
- Automezzi: 3 camion, 2 pulmini, 2 pullman
- Litri di tè preparati e distribuiti: 3.520
- Bottigliette d'acqua: da Lt. 0,50, 9.950
- Caffè preparati: Lt. 150 (pari a circa 3.000 bicchierini distribuiti)
- Merendine confezionate: 42.260
- Dolci fatti in casa: Kg 1.014
- Zucchero in bustine: Kg 90



# la Venuta

Nella notte tra il 9 e 10 dicembre, in occasione dell'anniversario della Venuta della Santa Casa di Nazareth, è tradizione illuminare il viaggio degli angeli con i falò. Invitiamo tutti gli Amici del Pellegrinaggio ad organizzare in ogni città e paese una fiaccolata e un falò anche per annunciare pubblicamente la data del 30° Pellegrinaggio: sabato 7 giugno 2008.

A Macerata il ritrovo è fissato per sabato 9 dicembre 2007 alle ore 18.30 presso la Cattedrale per la celebrazione della Santa Messa, presieduta da S.E.R. Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo della Diocesi di Macerata. A seguire, fiaccolata verso piazza della Libertà e accensione del falò.

**Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio a piedi a Loreto**  
**CCP 10445625 intestato a Associazione "Comitato pellegrinaggio a Loreto"**  
**Piazza Strambi, 4 62100 Macerata**



**AMICI DEL PELLEGRINAGGIO MACERATA LORETO**

**CCP 73187676 intestato a Associazione "Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto"**  
**Piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata**

Iscriviti l'Associazione "Amici del Pellegrinaggio Macerata-Loreto"!!! L'associazione ha lo scopo di sostenere e diffondere il Pellegrinaggio e costituire una rete di collegamento tra tutti i futuri soci. È un'occasione semplice ma significativa per rimanere in contatto e collaborare insieme alla costruzione di questo grande evento. La quota associativa è di € 25,00. Per associarti, scarica il modulo dal sito (troverai anche l'atto costitutivo e lo statuto): [www.pellegrinaggio.org](http://www.pellegrinaggio.org) oppure rivolgiti alla segreteria tel. 0733 236401.

verso il

Ci stiamo preparando al 30° Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, l'appuntamento è fissato per **sabato 7 giugno 2008**, alle ore 20,30, presso lo stadio Helvia Recina di Macerata. Fin da ora sono aperte le iscrizioni sia per collaborare sia per partecipare.

Per questo suggeriamo ai nostri cari "Amici del Pellegrinaggio" un impegno sin da subito nella promozione e nella raccolta delle adesioni. In concreto chiediamo di:

- farsi promotori dell'annuncio del Pellegrinaggio chiedendo il materiale pubblicitario alla sede del Comitato;
- raccogliere offerte e sponsorizzazioni per sostenere le enormi spese organizzative;
- cercare collaboratori per i vari servizi (d'ordine, amplificazione, illuminazione, pullmini, non camminatori).



## MOSTRA

Avvisiamo tutti gli amici del Pellegrinaggio, i responsabili di Centri Culturali o di altre associazioni, gli animatori parrocchiali, quanti ricoprono cariche istituzionali a vario livello (amministrativo, politico, come assessori, consiglieri, ecc...) che è possibile noleggiare la mostra storiografica del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto dal titolo "Pellegrini, non vagabondi!" presentata al 25° Meeting di Rimini. I riferimenti sono:

- International Exhibition Service via Flaminia, 18 · 47900 Rimini tel 0541 728565 · fax 0541 786422 [ies@meetingrimini.org](mailto:ies@meetingrimini.org)
- Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" piazza Strambi, 4 · 62100 Macerata tel 0733 236401 · fax 0733 234786 [segreteria@pellegrinaggio.org](mailto:segreteria@pellegrinaggio.org)







Bollettino semestrale gratuito di collegamento fra gli Amici del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto. Poste Italiane SPA. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in legge il 27-02-04 n. 46 art. 1 comma 2) DCB Macerata. In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta. Amici del Pellegrinaggio - Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata.